

Ddl Nicolais. L'inefficacia deriva dalle norme post Tangentopoli

I controlli hanno senso solo con il learning

Giovanni Urbani

Il Ddl Nicolais ha subito nelle ultime settimane battute d'arresto a Montecitorio e quando sembrava tutto chiuso, la tanto discussa commissione per la valutazione della Pa è riapparsa alla Camera.

Lo spunto riformatore del Mi-

SONDAGGIO

Tra i dirigenti pubblici interpellati pochi (il 10%) ritengono che l'attuale sistema abbia portato a una maggiore efficienza

nistro è sotto tiro dei sindacati, pur attenuando la proposta del giuslavorista Pietro Ichino di una vera authority.

Il nuovo organismo, costola o no del Cnel, se decollerà è destinato a valutare i risultati e la qualità dell'azione delle amministrazioni pubbliche. È certamente un evento positivo per una pubblica amministrazione italiana vetusta, ma mai nessuno ha detto cosa non dovrebbe essere la commissione, per cercare di evitare gli errori del passato.

Il grande punto di debolezza è

che in Italia esiste un approccio sul sistema dei controlli anziché su quello della valutazione. Con i controlli c'è accountability (indispensabile) ma non learning: occorre imparare dall'esperienza per migliorare le politiche e i programmi.

Di conseguenza la valutazione nella «Pa» oggi è rendicontazione e adempimento amministrativo ed è utilizzata strumentalmente per giustificare delle scelte fatte "a tavolino". Non è possibile lasciare nel dimenticatoio quello che si conclude; è innovativo per la «Pa» sapere cosa si è fatto, e come lo si è fatto e, soprattutto, cosa è andato a buon fine e cosa no (e perché). Lo scopo è imparare. È necessario fare in modo che i risultati - attesi e realizzati - diventino componente essenziale dei meccanismi operativi delle decisioni allocative e guidino la governance.

Sul sistema dei controlli (Dlgs 286/99) c'è stato un sondaggio nazionale su tutta la dirigenza italiana (in forma anonima) - con un campione indicativo di oltre il 10% del totale - presentato a Roma il 23 maggio scorso da Gaetano Scognamiglio nel corso di un Convegno al Forum Pa

(proprio sul Memorandum Nicolais); alla domanda «ritiene che il sistema dei controlli abbia portato negli anni un aumento dell'efficacia ed efficienza della «Pa»?» hanno risposto affermativamente solo il 10% degli intervistati.

Inutili le considerazioni in merito. La valutazione è, infatti, intesa oggi come insieme di controlli - basati sulla sfiducia - e non come incentivo al miglioramento delle amministrazioni pubbliche.

Purtroppo l'idea dei controlli è nata con Tangentopoli nel 1992, cui seguì subito la riforma del pubblico impiego con il Dlgs 29/93 e dopo un po' di galleggiamento nelle aule parlamentari ha preso vita - sempre sulla scia di Tangentopoli - il Dlgs 286/99 che introduce i principi d'efficienza-efficacia-economicità, specificando i "controlli":

- controllo di regolarità amministrativa e contabile;
- controllo di gestione;
- valutazione della dirigenza;
- valutazione e controllo strategico).

Ma i "controlli" hanno dimostrato il loro effetto fallimentare. Ora c'è bisogno di guardarsi dentro per guardare oltre: la valutazione vera.